Fraternità della Trasfigurazione

Imparare a vivere... *con Teresa di Lisieux*

30 novembre 2024

S. Andrea

Oculi nostri ad Dominum Jesum, oculi nostri ad Dominum nostrum.

Bisognò che il buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi crescere in un momento, e questo miracolo lo compì nel giorno indimenticabile di Natale; in quella notte luminosa che rischiara le delizie della Trinità Santa, Gesù, il Bambino piccolo e dolce di un'ora, trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce... In quella notte nella quale egli si fece debole e sofferente per amor mio, mi rese forte e coraggiosa, mi rivesti delle sue armi, e da quella notte benedetta in poi, non fui vinta in alcuna battaglia, anzi, camminai di vittoria in vittoria, e cominciai, per così dire, una «corsa da gigante». La sorgente delle mie lacrime fu asciugata e non si aprì se non raramente e difficilmente, e ciò giustificò la parola che mi era stata detta: «Piangi tanto nella tua infanzia, ché più tardi non avrai più lacrime da versare!». Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della mia conversione completa. Tornavamo dalla Messa di mezzanotte durante la quale avevo avuto la felicità di ricevere il Dio forte e potente. Arrivando ai Buissonnets mi rallegravo di andare a prendere le mie scarpette nel camino, quest'antica usanza ci aveva dato tante gioie nella nostra infanzia, che Celina voleva continuare a trattarmi come una piccolina, essendo io la più piccola della famiglia... A Papà piaceva vedere la mia felicità, udire i miei gridi di gioia mentre tiravo fuori sorpresa su sorpresa dalle «scarpe incantate» e la gaiezza del mio Re caro aumentava molto la mia contentezza; ma Gesù, volendomi mostrare che dovevo liberarmi dai

difetti dell'infanzia, mi tolse anche le gioie innocenti di essa; permise che Papà, stanco dalla Messa di mezzanotte, provasse un senso di noia vedendo le mie scarpe nel camino, e dicesse delle parole che mi ferirono il cuore: «Bene, per fortuna che è l'ultimo anno!...». Io salivo in quel momento la scala per togliermi il cappello; Celina, conoscendo la mia sensibilità, e vedendo le lacrime nei miei occhi, ebbe voglia di piangere anche lei, perché mi amava molto, e capiva il mio dispiacere. «Oh, Teresa! - disse -, non discendere, ti farebbe troppa pena guardare subito nelle tue scarpe». Ma Teresa non era più la stessa, Gesù le aveva cambiato il cuore! Reprimendo le lacrime, discesi rapidamente la scala, e comprimendo i battiti del cuore presi le scarpe, le posai dinanzi a Papà, e tirai fuori gioiosamente tutti gli oggetti, con l'aria beata di una regina. Papà rideva, era ridiventato gaio anche lui, e Celina credeva di sognare! Fortunatamente era una dolce realtà, la piccola Teresa aveva ritrovato la forza d'animo che aveva perduta a quattro anni e mezzo, e da ora in poi l'avrebbe conservata per sempre!

134 - In quella notte di luce cominciò il terzo periodo della mia vita, più bello degli altri, più colmo di grazie del Cielo. In un istante l'opera che non avevo potuto compiere in dieci anni, Gesù la fece contentandosi della mia buona volontà che non mi mancò mai. Come i suoi apostoli avrei potuto dirgli: «Signore, ho pescato tutta la notte senza prender nulla»; più misericordioso ancora per me che non per i suoi discepoli, Gesù prese egli stesso la rete, la gettò e la tirò su piena di pesci. Fece di me un pescatore di uomini, io sentii un desiderio grande di lavorare alla conversione dei peccatori, un desiderio che mai avevo provato così vivamente... Sentii che la carità mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticare me stessa per far piacere agli altri, e da allora fui felice!

Teresa di Lisieux

“In un istante, il mio cuore fu toccato e io credetti. Credetti con una tale forza di adesione – con una tale elevazione di tutto il mio essere, con una così potente convinzione, con una tale certezza che a nessuna specie di dubbio lasciava spazio – che, in seguito, tutti i libri, tutti i ragionamenti, tutti i casi di una vita agitata, non hanno potuto distruggere la mia fede né, a dire il vero, toccarla”.

Paul Claudel

“L'Islam ha prodotto in me un profondo rovesciamento. Questa fede che fa vivere continuamente alla presenza di Dio mi ha fatto intravedere qualche cosa di più vero delle occupazioni mondane: siamo nati per cose più grandi. (...)

A Parigi mi sono trovato con persone molto intelligenti, virtuose e di viva fede cristiana. Mi sono detto che forse questa religione non era assurda». «Siccome questa religione non è una follia, forse in essa sta la verità. Voglio studiare questa religione. Mi cercherò un professore di religione cattolica, un prete dotto e vedremo che ne verrà”.

Charles de Foucauld

Numerosi sono gli effetti attribuiti all'intervento di Gesù come conseguenza di quel semplice gesto descritto dall'adolescente Teresa: farla crescere, renderla forte e coraggiosa, asciugare la sorgente delle sue lacrime, provocare in lei un grande desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori, far entrare nel suo cuore la carità.

Quello più significativo, però, è così descritto: "ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della mia conversione completa". Proprio colei che impropriamente è descritta come la santa "dell'infanzia spirituale" usa questo termine come sinonimo di egocentrismo, ipersensibilità, attenzione a sé stessi, autoreferenzialità, tutti atteggiamenti e pensieri che pongono la persona al centro e da cui il Vangelo invita ad allontanarsi, a convertirsi. La conversione, infatti, non è solo il cambiamento clamoroso che accade nella vita di chi non crede, ma l'atteggiamento del cristiano che riorienta la propria vita non concentrandosi su di sé e cercando invece di seguire il Signore. È grazie a Lui che Teresa si è convertita, ma in lei non è mai mancato l'impegno; come scrive lei stessa: "Avevo, è vero, un gran desiderio di praticare la virtù, ma lo facevo in un buffo modo". Teresa si è sempre lasciata ispirare dalla Parola di Dio, che evidenzia l'importanza del mettere in pratica, dell'attuare, del rendere concreto il messaggio della Parola nella nostra vita.

Alleluia

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Mt 7,7-11

Pochi versetti prima di questi, nello stesso discorso che fa ai suoi discepoli sul monte, Gesù dà alcune indicazioni a proposito della preghiera. Invita a non sprecare parole perché il Padre – dice – *sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate* (Mt 6,7-8). Ed eccolo ora che esorta a chiedere, cercare, bussare... insomma, a essere intraprendenti con il Padre. In realtà, i due passaggi solo apparentemente sono in contrapposizione. Certo, il Padre non ha bisogno delle nostre richieste, Lui che conosce il nostro cuore meglio di come lo conosciamo noi stessi; non ha bisogno di essere cercato, Lui che per primo si mette sulle nostre tracce quando ci perdiamo (Mt 18,12-14); non ha bisogno che invociamo alla sua porta perché ci apra, Lui che ha detto: "Io sto alla porta e busso" (Ap 3,20). Ebbene, l'esperienza di chiedere, cercare e bussare è per noi, per metterci in ascolto di ciò che desideriamo, per vivere nell'attesa di quel *sarà dato, troverete, sarà aperto*. Il punto è tutto lì, nel passaggio dalla seconda alla terza persona: *chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*. Solo nel coraggio di stare nella domanda, si potrà cominciare a vivere nella risposta.

****Bless the Lord, my soul, and bless God's holy name. Bless the Lord, my soul, Who leads me into life.***

²¹Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Mt 7,21.24-27

Questa è la conclusione dello stesso discorso di Gesù. Fare la volontà del Padre è un elemento fondamentale per l’evangelista che nel suo Vangelo mette in bocca a Gesù questa esortazione molte volte. Non chi parla, non chi si vanta, non chi dice, ma chi fa, concretamente, chi mette all’opera la volontà del Padre è il vero discepolo. Perché assomiglia a Gesù che l’ha fatta, l’ha portata a compimento, fino alla fine, fino al dono di sé.

Chi fa la volontà del Padre – dice Gesù – è come una casa costruita su un fondamento molto solido. Le tempeste arriveranno sia per chi fa la volontà del Padre sia per chi non la fa, ma solo i primi non le temeranno perché hanno costruito su una roccia sicura. Fare la volontà significa costruire, materialmente, sporcarsi le mani per costruire la propria casa e abitare nel suo amore, l’unica roccia che non crollerà mai.

****Questa notte non è più notte davanti a te
il buio come luce risplende.***

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Mt 25,14-18

Il padrone di questa parabola, prima di partire, decide di lasciare i suoi beni ai servi. Non dice cosa devono farne, lascia completamente l’iniziativa alla loro creatività. C’è da contemplare la libertà di questo padrone che dispone dei suoi beni in questo modo e ha così tanta fiducia nei suoi servi. Oltretutto, ricordiamo che un talento era una ricchezza straordinariamente enorme, circa 30 kg d’oro. Le quantità spropositate che la parabola descrive vogliono lasciar intuire la grandezza dei doni di Dio per gli uomini.

Ci ha letteralmente coperti d'oro, affidato una ricchezza impensabile. Cosa farne, sta a noi. Certo è che scavare la fossa al talento significa non aver capito la portata stessa di quel dono. Perché propriamente il talento non è nostro. A noi è stato affidato per farlo fruttare, per restituirlo moltiplicato al padrone quando tornerà. Dio ci chiama a essere collaboratori operosi e creativi, per costruire con Lui il Regno.

**Dio è amore, osa amare senza timore. Dio è amore, non temere mai.*

IL PADRE RENDA LIBERO IL TUO CUORE
E RAFFORZI LA TUA VOLONTÀ',
PERCHÉ TU POSSA ACCOGLIERE
LA GRAZIA DEL SIGNORE CHE VIENE.
PREGHIERA CORALE

**Padre, donaci la grazia della conversione,
di un cambiamento radicale e autentico
che la vita ci chiede.
Insegnaci a far spazio alla tua azione,
ad essere liberi,
a saper superare i nostri infantilismi.
Padre, ti consegniamo ogni nostra debolezza
perché Tu possa farne la tua forza,
ti presentiamo i nostri peccati, le nostre paure,
i dubbi e le fatiche di ogni giorno,
perché avvolti dalla tua grazia
possano essere trasformati
e illuminati.
Concedici un cuore puro, umile
terra buona per ogni germoglio di novità
che hai affidato alla nostra vita. Amen**

BENEDIZIONE FINALE

La tua benedizione agisca in noi, Signore, e ci rinnovi con la sua potenza trasfigurante, perché seguendo la via di Teresa possiamo accogliere pienamente l'azione della tua grazia e vivere liberamente nell'Amore. Per Cristo nostro Signore.

Vieni Signore, vieni, Maranathà, Signore vieni, Maranathà, Signore, Maranathà.

*Domenica 1/12 h 10,00 S. Messa per la festa di Sant'Andrea.

*Prossimo appuntamento non nell'ultimo sabato del mese, ma il **31/12 per la veglia di Capodanno**: alle h 22,15 Ufficio delle Letture; alle h 23,00 *Un Canto nella notte*; alle h 24,00 Festa per accogliere il nuovo anno.

Si può partecipare anche a uno solo di questi momenti.